

**THUCYDIDES AND LOUGH OWEL,  
TUCIDIDE E LOUGH OWEL**

## THUCYDIDES AND LOUGH OWEL

teal

poised on ice  
above the lake's throb

this blue translucence  
flexing across rocks

frozen sprays of fern

- remind me of your History  
for if the stretched town is become  
part of nature so  
are your sentences  
like gulls they cry  
down the cold shores

Waking

and the blink of thought is  
no much different really now

*and the dove feather is still jerking  
(must be a year now more)  
in its web of cold young wind  
down a window of my tower*

P. S.

yu'll find a snowdrop  
between the leaves of this letter

I picked it for you from a clump  
in front of the stone house

and even though flowers don't travel  
I'm sending this one

- you won't be disappointed  
finding it crushed bedraggled?

listen a snow soul  
may whisper something

that its dew full of the evening  
will have spread through my words

when you open them in your spring  
hands

## TUCIDIDE E LOUGH OWEL

alzavola

in equilibrio sul ghiaccio  
sopra il battito del lago  
questa lucentezza azzurra  
che si flette tramite le rocce

argenti spruzzi di felce

a rammentarmi della tua Storia  
giacché se l'ampia città è diventata  
una parte della natura così  
sono le tue sentenze  
urlano come gabbiani  
giù lungo le spiagge gelide

Svegliarsi

e il barlume del pensiero non è  
assai diverso in realtà

*e la piuma della colomba sta ancora scrollando  
ora deve essere un anno di più  
nella sua maglia di giovane vento freddo  
sotto la finestra della mia torre*

P. S.

tra le foglie di questa lettera  
troverai bucaneve

io lo colsi per te da un cespuglio  
rimpetto alla casa di pietra

e quantunque non viaggino fiori  
ti manderò questo né ti dispiacerà

- di vederlo piegato a sbrendoli  
ascolta un'anima di neve

può bisbigliare qualcosa  
che la sua rugiada colma della sera

quando tu lo aprirai di tue  
primaverili mani

when you open them in your spring  
hands

## Cantu di carritteri

Quant'avi chi 'un mi fazzu na fumata?  
quinnici jorna chi 'un viu la zita!  
Mi sentu cu la testa strampalata,  
'un si po' fari cchiù sempri sta vita!

Supra u carrettu ci staiu simanati  
pi caricari mennuli, ogghiu e alivi,  
e li nuttati mei su attarantati  
quannu partu di Chiusa mmenzu a nivi!

Lu mulu già canusci tutti i strati,  
sapi a memoria tutti i me' sospiri;  
io rormu supra i sacchi profumati,  
ma penzu a idda e mi sentu muriri!

Appena agghicu 'n casa m'a' 'mpupari,  
m'a' mettiri profumu a mai finiri,  
ci curru 'n casa e mi l'aju a vasari  
stringenumilla cu tanti sospiri.

*Tore Sergio*

**CANTO DI CARRETTIERE**

Da molto ormai che non fumo,  
e da quindici giorni non vedo l'amata!  
Come se avessi la testa strampalata,  
si può fare sempre questa vita?

Sul carretto passo settimane,  
carico mandorle oli e ulive,  
e le notti mi fanno accaponare,  
se parto da Chiusa nella neve!

Il mulo conosce già le strade,  
e conosce bene tutti i miei sospiri;  
dormo su sacchi profumati,  
ma penso a lei e mi sento morire!

A casa andrò a farmi bello,  
metterò profumo a non finire,  
correrò da lei a baciarla,  
e la stringerò con tutti i miei sospiri.

*trad. di Salvatore Vecchio*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 47.*

---

## **Cosaruci**

È veramenti certu  
e unn'è poi tantu lariu  
chi addivintannu vecchiu  
unu è cchiù manciatariu.  
Viscotta, viscutteddi,  
cornetti e cosaruci,  
dolcini cu li mennuli,  
gelati e mustazzoli,

“genovesi” du Munti,  
fissa cu è chi ‘un ni voli.  
Me nanna mi ricia:  
“Fannu cariari i renti”.  
Sarà na cosa vera  
Ma ‘un mi nn’importa nenti,  
tantu aiu la rintera.

*Tore Sergio*

## **DOLCI**

Davvero è certo  
e non è un male  
se, da vecchi,  
si è più mangioni.  
Biscotti, biscottini  
cornetti e dolci,  
dolcini alla mandorla,  
gelati e mostaccioli,  
“genovesi” di Mont’Erice,  
da stupidi non volerne!  
La nonna mi diceva:  
«Fanno cariare i denti.»  
Sarà una cosa vera,  
ma non m’importa niente,  
pertanto ho la dentiera.

*trad. di Salvatore Vecchio*

*Da “Spiragli”, anno XXIII, n.1, 2011, pag. 47.*

---

# Alba

Mi corazón oprimido  
siente junto a la alborada  
el dolor de sus amores  
y el sueño de las distancias.  
La luz de la aurora lleva  
semillero de nostalgias  
y la tristeza sin ojos  
de la médula del alma.  
La gran tumba de la noche  
su negro velo levanta  
para ocultar con el día  
la inmensa cumbre estrellada.

¡Qué haré yo sobre estos campos  
cogiendo nidos y ramas,  
rodeado de la aurora,  
y llena de noche el alma!  
¡Qué haré si tienes tus ojos  
muertos a las luces claras  
y no ha de sentir mi carne  
el calor de tus miradas!  
¿Por qué te perdí por siempre  
en aquella tarde clara?  
Hoy mi pecho está reseco  
como una estrella apagada.  
SI MIS MANOS PUDIEREN DESHOJAR

Yo pronuncio tu nombre  
en las noches oscuras,  
cuando vienen los astros  
a beber en la luna  
y duermen los ramajes  
de las frondas ocultas.  
Y yo me siento hueco  
de pasión y de música.

Loco reloj que canta  
muertas horas antiguas.  
Yo pronuncio tu nombre,  
en esta noche oscura,  
y tu nombre me suena  
más lejano que nunca.  
Más lejano que todas las estrellas  
y más doliente que la mansa lluvia.  
¿Te querré como entonces  
Yo pronuncio tu nombre  
en las noches oscuras,  
cuando vienen los astros  
a beber en la luna  
y duermen los ramajes  
de las frondas ocultas.  
Y yo me siento hueco  
de pasión y de música.  
Loco reloj que canta  
muertas horas antiguas.  
Yo pronuncio tu nombre,  
en esta noche oscura,  
y tu nombre me suena  
más lejano que nunca.  
Más lejano que todas las estrellas  
y más doliente que la mansa lluvia.  
¿Te querré como entonces  
alguna vez? ¿Qué culpa  
tiene mi corazón?  
Si la niebla se esfuma,  
¿qué otra pasión me espera?  
¿Será tranquila y pura?  
¡¡Si mis dedos pudieran  
deshojar a la luna!!

**ALBA**

Il mio cuore oppresso

sente all'alba  
il dolore dei suoi amori  
e il sogno delle distanze.  
La luce dell'aurora reca  
tanta nostalgia  
e la tristezza senz'occhi  
del midollo dell'anima.  
La gran coltre della notte  
dilata il suo nero velo  
per occultare di giorno  
l'alta immensità stellata.  
Che farò tra questi campi  
prendendo nidi e rami,  
avvolto dall'aurora,  
colma di notte l'anima!  
Che farò, se hai gli occhi  
morti nelle luci chiare  
e la mia carne non sente  
il calore dei tuoi sguardi!  
Perché ti persi per sempre  
in quella sera chiara?  
Oggi il mio petto è abbuaiato  
come una stella estinta.  
POTESSERO LE MANI SFOGLIARE

Pronuncio il tuo nome  
nelle notti buie,  
quando vanno gli astri  
a bere alla luna  
e dormono le ramaglie  
degli alberi cupi.  
Ed io mi sento vuoto  
di passione e di musica.  
Pazzo orologio che canta  
morte ore antiche.  
Pronuncio il tuo nome,  
in questa notte buia,



e il tuo nome mi suona  
più lontano che mai.  
Più lontano di tutte le stelle  
e più dolente della lenta pioggia.  
T'amerò come allora  
un'altra volta? Che colpa  
ha il mio cuore?  
Se la nebbia si dilegua,  
qual altra passione m'attende?  
Sarà tranquilla e pura?  
Se le mie mani potessero  
sfogliare la luna!

*Garcia Lorca*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pagg. 46-47.*

---

## **Nulla mi resta**

Non ho più una parola  
che svegli questo cuore.

Nulla mi resta.  
Aspetto nuovo un sole.

*Vincenzo Gentile*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 45.*

---

# Lasciatemi Cantare

Lasciatemi cantare la canzone  
del desiderio  
sul greto verdecupo  
del rio  
sfogliando margherite  
bianche e gialle  
nell'estasi di un'occaso di agosto  
e le spalle  
posare alla felicità.

*Vincenzo Gentile*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag.45.*

---

# Eredità

Il sole tramonta  
tra fragori  
gli animali cercano le tane  
cade a pezzi la tua nudità  
Adamo,  
fugge Eva col suo dolore  
di donna.  
Noi solo questo ereditammo:  
la vergogna  
che cresce ad ogni istante.

*Erminio Gandolfo*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 45.*

---

# Pomeriggio D'estate

Il cielo è simile ad un ciottolo  
pescato nel fondo d'un fiume,  
liscio, remoto è il ricordo del vento.  
Nell'aria un grido di bimbo,  
una voce di donna,  
un richiamo di mamma,  
poi nulla...  
Intorno un inno d'amore:  
affioran ricordi affettuosi,  
nel cuore una gioia inconsueta,  
negli occhi una luce vermiglia  
lieve si posa.

*Vincenzo Gentile*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag.45.*

---

# Strapperò due nubi

Morirò  
prima di leggere  
le parole tutte del Vangelo  
e, forse, gli angeli  
non mi faranno passare.  
Chiederò scusa  
per i sogni tessuti

con i colori dell'alba;  
piangerò per le elemosine  
che non sono cadute  
dalla mia mano  
e per quelle che non ho ricevuto.  
Strapperò due nubi  
con le parole scritte  
nei giorni che ho spezzato il pane tornerò  
sui muri sporchi d'argilla  
della mia terra  
dove le lucertole stanno  
bruciate dal sole.

*Gaetano Trainito*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 45.*

---

## **L'aratro**

L'aratro a chiodo  
è appeso nel mio cuore.  
Non trema più  
sotto il robusto carro  
il lume,  
sulle trazzere solitarie  
delle nostre contrade.  
O dolce canto  
nenia  
lamento d'amore  
sospirato  
sul metallico fruscio  
del pizzicato  
scacciator di pensieri.

E il mulo  
torna all'usato solco  
senza guida,  
schiavo  
del lavoro  
e del tempo.

*Gaetano Trainito*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 45.*